



Laurea magistrale *ad honorem* in Italianistica conferita a Gianfranco D'Aronco

Indirizzo di saluto del Rettore dell'Università degli studi di Udine prof. Alberto Felice De Toni alla cerimonia per il conferimento della Laurea magistrale *ad honorem* in Italianistica al prof. Gianfranco D'Aronco

Udine, 18 dicembre 2017

Benvenuti a tutti in questa giornata di festa. Voglio innanzitutto portare alle autorità, a tutti i presenti e al nostro laureando, il prof. Gianfranco D'Aronco, il più caldo e sincero saluto di tutta la comunità universitaria dell'Ateneo di Udine.

E' questo il secondo appuntamento che ci avvicina al 40° anniversario della fondazione dell'Università degli studi di Udine. Il primo si è celebrato lo scorso 13 novembre, quando abbiamo inaugurato l'anno accademico corrente alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha voluto testimoniare anche a parole il significato civile oltretutto culturale e scientifico della nascita e della presenza dell'Università degli studi di Udine, l'Universitat dal Friul.

Con oggi compiamo un altro passo, di segno diverso, ma non meno importante, anzi forse per certi versi più significativo. Ma lasciatemi prima di tutto introdurre il nostro laureando.

Se osservato da una prospettiva puramente universitaria, Gianfranco D'Aronco, nato a Udine il 19 ottobre del 1920, è innanzi tutto un collega illustre. Laureato in materie letterarie all'Università Cattolica di Milano, nel 1944, vi si è perfezionato in Filologia romanza e moderna. E' quindi stato assistente volontario di Filologia romanza all'Università di Trieste e incaricato presso le Università di Padova e di Trieste. Nel 1976 divenne professore straordinario di Antropologia culturale all'Università di Siena, insegnando nella sede di Arezzo. Fu una breve parentesi, per poi tornare a Trieste, alla facoltà di Magistero dove ha insegnato fino al 1995.

Impressionante la sua bibliografia; di livello europeo le sue reti di collaborazione scientifica ed editoriale; instancabile la sua opera di comunicazione e di diffusione della cultura, che prosegue senza sosta con incredibili costanza ed energia da un settantennio.

Gli spiccati meriti accademici e scientifici derivati dall'attività di docenza e di ricerca sono sicuramente il motivo principale per cui l'Università di Udine ha ritenuto doveroso riconoscere a Gianfranco D'Aronco la distinzione di una Laurea magistrale *honoris causa* in Italianistica. Dal punto di vista accademico, si tratta in qualche modo di un riconoscimento "normale", che qualsiasi istituzione universitaria avrebbe potuto corrispondergli.



Ma Gianfranco D'Aronco va osservato anche sotto una diversa prospettiva. Il nostro Ateneo compie quarant'anni di vita. Molti conoscono a memoria la seconda frase della legge che lo costituì: "L'Università di Udine si pone l'obiettivo di contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli, e di divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli". Quella legge, frutto di un percorso al quale contribuirono singole personalità, come quella di Tarcisio Petracco, e un intero popolo, quei 125 mila friulani e friulane che firmarono la petizione popolare, istituiva un legame strettissimo tra l'Università e il territorio che la ospitava. Ecco, quella legge e quel legame – e dunque all'anniversario che oggi celebriamo – sono stati il frutto di tutti coloro che, come Gianfranco D'Aronco, sostennero e parteciparono agli sforzi per raggiungere l'obiettivo di un Ateneo friulano autonomo. La sua militanza per un Friuli regione autonoma fu della prima ora. Fin dal 1945 sposò le idee che veniva enunciando Tiziano Tessitori e fu tra i fondatori, nel 1947, del Movimento popolare friulano per l'autonomia regionale. In quel contesto di rivendicazioni e di speranze, avanzò un primo progetto per la fondazione di una "Università ladina", di ispirazione prevalentemente umanistica. Non se ne fece nulla, ma era il 1948.

1948-1978-2018: quarant'anni, settant'anni. Le date e gli anniversari sembrano rincorrersi, per arrivare a oggi, e lasciano trasparire una linea di continuità e una coerenza impressionanti, che si riassumono perfettamente nella persona di Gianfranco D'Aronco. Quei lontani presagi si sono oggi compiuti e l'Università di Udine, con i suoi otto Dipartimenti, la sua scuola superiore, i suoi 70 corsi di studio, i suoi oltre 15 mila studenti iscritti, gli oltre 550 docenti e altrettanti collaboratori tecnico-amministrativi è una delle realtà più qualificanti, a livello internazionale, il Friuli.

Questo non significa che per il territorio friulano l'Università di Udine non possa fare meglio, non possa fare sempre di più. Vi ricordo in tal senso il recente progetto Cantiere Friuli che - con la sua articolazione in sette officine - vuole riportare al centro dell'azione dell'ateneo il proprio territorio.

E quale evento migliore - nel quadro di cantiere Friuli - potevamo immaginare, per vivificare con nuovi simboli l'orgoglio e il senso di appartenenza a questa terra, se non il conferimento della laurea ad honorem ad uno dei padri della cultura e dell'autonomismo friulano com'è e come rimarrà per sempre Gianfranco D'Aronco. In questa prospettiva si spiegano anche le lauree ad honorem attribuite recentemente al maestro organaro Gustavo Zanin, al maestro liutaio Gio Batta Morassi, al maestro di scuola Aldo Colonnello, al giornalista Bruno Pizzul, al sacerdote Pierluigi di Piazza e ai compianti poeti friulani Carlo Sgorlon e Pierluigi Cappello.

Consideriamo l'Università come un cantiere aperto, nel quale le energie migliori di questa terra, piena di talenti, possano confrontarsi, seminare nuove idee e iniziative, raccoglierne i frutti.

Mi fa piacere ricordare che nel 2008, nel trentennale della fondazione, fu corrisposta la laurea honoris causa all'arcivescovo Alfredo Battisti che fu uno dei protagonisti della mobilitazione popolare per l'istituzione dell'ateneo friulano.



Oggi è il giorno di Gianfranco D'Aronco. Si potrebbe dire che, giunti a 97 anni, era anche arrivata l'ora di laurearsi, ma il prof. D'Aronco sa bene, e ce lo insegna, che non si smette mai di imparare e di insegnare per tutta la vita. Credo sia la ricetta per mantenersi giovani.

altri riconoscimenti, nel 1964 e nel 1973 il premio della Presidenza del Consiglio.